

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" (A.S. 926)

(Roma, 7 novembre 2023)

PREMESSA

La CISL esprime un giudizio articolato sui contenuti della Manovra, da inquadrare nel difficile scenario economico in cui si trova il Paese. Flessione del PIL, caduta del commercio globale, politiche monetarie restrittive, domanda interna in crisi a causa dell'inflazione in uno scenario internazionale politicamente difficile aggravato ora dal conflitto in Medio Oriente.

Dal punto di vista generale la CISL ritiene che le risorse messe in campo dal complesso della Manovra (Legge di bilancio, decreto fiscale e decreto anticipi) non siano ancora sufficienti a dare uno sprone espansivo alla politica di sviluppo nazionale. La spinta anticiclica resta così affidata in gran parte al completo utilizzo delle risorse del Pnrr, rispetto al quale diventa essenziale l'attuazione dei progetti, con il rafforzamento ad ogni livello della *governance* partecipata dalle Parti sociali.

La CISL giudica positivamente che buona parte delle risorse impiegate nel 2024 siano utilizzate per la difesa dei redditi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e delle famiglie, ma solleva interrogativi sul mancato finanziamento strutturale di queste misure che pone problemi non semplici per le leggi di bilancio dei prossimi anni.

In merito alle singole misure contenute nella Legge di bilancio la CISL evidenzia importanti aspetti positivi e alcune ombre.

Gli aspetti positivi riguardano le risposte date alle priorità avanzate dalla CISL nella sua Agenda Sociale e riproposte ai tavoli di confronto con il Governo.

Tra questi ricordiamo, sinteticamente: la conferma per il 2024 del taglio del cuneo; la defiscalizzazione dei *fringe benefit* anche per i lavoratori senza carichi familiari; la proroga della detassazione della contrattazione decentrata; lo stanziamento di risorse per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, misure a sostegno della famiglia e della natalità.

Tra gli aspetti negativi che la CISL chiede di modificare durante la discussione parlamentare, evidenziamo in primo luogo tutti gli elementi penalizzanti introdotti sulle norme di accesso alla pensione e il taglio alle rendite pensionistiche retributive dei lavoratori degli enti locali, della Sanità, degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, degli ufficiali, aiutanti e coadiutori giudiziari. Occorre altresì rafforzare le dotazioni finanziarie con riguardo a Sanità, Scuola/Istruzione, Enti Locali e pubblica amministrazione nel suo complesso, sbloccando assunzioni e stabilizzando il precariato storico.

Secondo la CISL, le risorse necessarie per queste misure correttive vanno trovate, tra l'altro, da una più incisiva lotta all'evasione e all'elusione fiscale; dall'estensione del contributo di solidarietà alle multinazionali energetiche, della logistica e della farmaceutica; dall'incremento del prelievo sulle grandi rendite finanziarie e immobiliari.

Presentiamo di seguito le nostre valutazioni sulle disposizioni del provvedimento, organizzate per aree tematiche.

MERCATO DEL LAVORO

Incentivi all'occupazione

Positiva la deduzione Ires sul costo delle nuove assunzioni a tempo indeterminato per il 2024 (**ARTICOLO 4 - Delega fiscale**), maggiorata per soggetti svantaggiati (disabili, donne con almeno due figli minori o prive di un impiego da almeno sei mesi residenti in aree svantaggiate, under 30, ex percettori del reddito di cittadinanza), ma la fascia di età dei giovani beneficiari va estesa fino a 36 anni, in modo da sostituire l'incentivo, vigente fino al 2023 e non prorogato, consistente nella decontribuzione per l'assunzione di giovani fino a 36 anni.

Va nella giusta direzione la decontribuzione fino a 3.000 euro annui per il triennio 2024-26 (**ARTICOLO 37**) per le lavoratrici con almeno tre figli estesa in parte alle madri lavoratrici con due figli solo per il 2024, in quanto sostegno alla busta paga. Se la misura vuole essere anche un incentivo a non lasciare il lavoro, segnaliamo che in Italia 1 donna su 4 lascia si dimette in occasione della prima gravidanza, quindi ben prima di arrivare al secondo o terzo figlio, e che l'allarmante riduzione della natalità si verifica già dal primo; pertanto questo tipo di interventi andrebbero allargati.

Inoltre, per rendere l'organizzazione del lavoro maggiormente *family-friendly*, a tali incentivi ne andrebbe affiancato uno mirato per le aziende che adottino, con accordo aziendale, misure di conciliazione vita-lavoro e condivisione degli oneri di cura, compresa l'introduzione dello *smartworking* nelle piccole imprese, vincolando l'incentivo all'utilizzo equilibrato delle misure tra i generi.

In ogni caso queste forme di rafforzamento della retribuzione non devono mai produrre effetti negativi sul calcolo della futura pensione.

Apprendistato

È necessario un aumento dei finanziamenti alle Regioni per la formazione in apprendistato e in apprendistato duale.

Contrasto alla discontinuità lavorativa

Occorre rimodulare il contributo dovuto dal datore di lavoro per i contratti a termine in modo da disincentivare quelli di breve durata e contrastare la discontinuità lavorativa.

Migliorare le condizioni di lavoro nei settori *labour intensive*

Positive l'attuazione dell'indennità per i rapporti con part-time ciclico attivi nel biennio 2021-22 (**Decreto "Anticipi", ARTICOLO 18**) e la detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture turistico-alberghiere per i primi 6 mesi del 2024 (**ARTICOLO 9**), che rappresentano sostegni pubblici mirati per migliorare le condizioni di lavoro nei settori con stagionalità, part-time verticale e in generale per i lavori più "scomodi". La contrattazione rimane la via maestra per migliorare le retribuzioni e le condizioni di lavoro per i lavoratori di questo comparto.

Tutela del lavoro autonomo

Risponde ad una richiesta della CISL che l'Isco, l'ammortizzatore sociale per le partite Iva, sia trasformata in misura strutturale ed i requisiti vengano allargati (**ARTICOLO 31**) in modo da rappresentare un effettivo sostegno al lavoro autonomo individuale. Va chiarito che non va in alcun modo aumentata l'aliquota di versamento all'Inps, trattandosi di gestione in forte attivo.

Proroga di ammortizzatori sociali a carico della fiscalità generale

Positivo lo stanziamento di 293 milioni (**ARTICOLO 34**) per finanziare le proroghe di ammortizzatori sociali (aree di crisi complessa, imprese con rilevanza economica strategica, cessazione di attività ecc); va prorogato e rifinanziato anche il contratto di espansione.

Politiche attive del lavoro

Occorre accelerare l'azione di rafforzamento dei Centri per l'Impiego e ridefinire nel dettaglio e nei tempi il finanziamento per Sviluppo Lavoro Italia, struttura unica di riferimento dopo la chiusura di Anpal, nonché proseguire nell'azione di consolidamento ed avanzamento del Programma GOL.

PREVIDENZA

ARTICOLO 5 - Esonero contributivo parziale

La conferma dell'esonero contributivo del 7% entro 1.923 euro mensili di retribuzione imponibile e del 6% entro 2.692 € è stata fortemente voluta dalla CISL ed è quindi positivo che sia stata prevista anche per il 2024. Si tratta di uno strumento che, insieme agli interventi sulla fiscalità, può sostenere le retribuzioni e il rilancio della domanda interna in un momento di alta inflazione. Sarebbe opportuno comprendervi anche le mensilità aggiuntive come la tredicesima e rendere strutturale la misura.

Si ribadisce infine che interventi di questo tipo non devono mai pregiudicare le aliquote di calcolo delle pensioni.

ARTICOLO 26 – Modifiche al valore soglia della pensione di vecchiaia e anticipata contributiva

Di questa norma apprezziamo la riduzione della soglia per la pensione di vecchiaia dall'1,5 volte l'assegno sociale all'importo pari allo stesso sebbene sarebbe stato ancora più utile ridurla maggiormente.

Invece, non sono assolutamente condivisibili i numerosi vincoli introdotti sulla pensione anticipata contributiva che restringono in modo ancora più marcato il numero di coloro che possono accedere a questa prestazione riservandola a situazioni dove le retribuzioni sono molto elevate. Sebbene le soglie siano ridotte per le lavoratrici madri, il requisito sarà di fatto irraggiungibile per moltissime persone, specialmente nelle zone deboli. Inoltre viene collegato all'aspettativa di vita anche il requisito contributivo dei 20 anni di contributi effettivi e si introduce il posticipo nel pagamento della prima rata di pensione di tre mesi. Si tratta di una norma che deve essere assolutamente eliminata, che penalizza in prospettiva i giovani, che intacca per la prima volta anche le poche certezze che avevamo sul sistema contributivo e che finisce per essere addirittura più penalizzante di quanto previsto dalla legge Monti-Fornero.

ARTICOLO 27 – Riscatto dei periodi non coperti da contribuzione

Consideriamo positivo l'ampliamento delle possibilità di riscatto di periodi scoperti da contribuzione per rafforzare la posizione assicurativa del lavoratore, con particolare riguardo a chi rientra totalmente nel sistema contributivo. Il fatto che l'onere del riscatto possa essere posto anche in capo al datore di lavoro tramite la destinazione del premio di produzione e che siano previsti vantaggi fiscali sia per il datore che per il lavoratore potrebbe favorirne l'utilizzo.

ARTICOLO 28 - Disposizione in materia di adempimenti contributivi

L'esigenza di rendere più chiari e corretti gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici è stata costantemente richiamata dalla CISL nel corso degli anni anche proponendo specifici emendamenti a riguardo. Questa disposizione sembra voler semplificare l'attività in carico alla pubblica amministrazione. Auspichiamo che sia effettivamente così, dal momento che le numerosissime posizioni assicurative incomplete e la lentezza delle pubbliche amministrazioni nel comunicare i dati all'INPS produce gravi ritardi nella liquidazione e riliquidazione delle prestazioni pensionistiche di molti dipendenti pubblici oltre a effetti negativi sui tempi di liquidazione del TFR/TFS sia in via diretta sia per la parte che deve essere erogata tramite il fondo pensione complementare per i lavoratori iscritti.

ARTICOLO 29 – Rideterminazione indice di rivalutazione pensioni per il 2024

Pur apprezzando la conferma della piena rivalutazione fino a 4 volte il trattamento minimo, la CISL non condivide il meccanismo di rivalutazione a fasce che viene protratto anche in questa Legge di Bilancio, e chiede di estendere la completa perequazione a tutti gli assegni, con particolare riferimento alla fascia che va tra 4 e 5 volte il minimo.

Per quanto riguarda le pensioni di basso importo, chiediamo che venga inserito anche nel 2024 e per gli anni successivi l'incremento straordinario delle pensioni di importo entro il trattamento minimo del 6,7% per gli ultra 75enni che scade a dicembre 2023.

ARTICOLO 30 – Misure di flessibilità in uscita

Ape sociale

È positiva la proroga di Ape sociale ma non è condivisibile l'incremento di 5 mesi del requisito. La CISL chiede che lo strumento, opportunamente emendato, diventi strutturale.

Opzione donna

Negativo che per la pensione con opzione donna non solo non siano state eliminate le rigide condizioni soggettive introdotte con la scorsa Legge di Bilancio, ma i requisiti anagrafici siano stati persino elevati. Per la CISL la norma deve essere modificata riducendo i requisiti anagrafici ed eliminando le condizioni soggettive.

Pensione quota 103

Se da un lato è positiva la proroga per un altro anno della quota 103, dall'altro non concordiamo con la previsione del calcolo contributivo della pensione e con le altre limitazioni introdotte a partire dall'allungamento delle finestre. È necessario rendere più flessibile l'accesso alla pensione e non fissare ulteriori rigidità o penalizzazioni.

ARTICOLO 32 - Modifica della misura dell'indennità di malattia della gente di mare

Per la CISL non è condivisibile la modifica in senso peggiorativo dell'indennità di malattia per la gente di mare dal 75% al 60%. Tenuto conto della specificità del lavoro marittimo chiediamo il mantenimento dello status quo.

ARTICOLO 33 – Adeguamento delle aliquote di rendimento delle gestioni previdenziali ex CPDEL, ex CPS, ex CPUG, ex CPI

Non concordiamo assolutamente con la modifica delle aliquote di rendimento per le anzianità inferiori a 15 anni degli iscritti alle ex casse CPDEL, CPI, CPUG e CPS dal momento che si incide su una normativa risalente nel tempo sulla quale molti dipendenti pubblici hanno fatto affidamento anche per fare scelte inerenti ricongiunzioni e riscatti contributivi.

Inoltre, laddove siano stati riscattati periodi in base alle regole precedenti, l'introduzione di una tabella più penalizzante sul calcolo della pensione potrebbe produrre un copioso contenzioso. Il rischio, in ogni caso, è che aumenti la fuga dal lavoro nella pubblica amministrazione e dalla sanità con un pesante peggioramento dei servizi per i cittadini. La CISL chiede che la norma sia eliminata.

ARTICOLO 88 comma 1 – Misure in materia di revisione della spesa

L'articolo è particolarmente delicato perché prevede l'istituzione presso il MEF di una Commissione di esperti nominati dal Ministero dell'Economia e da quello del Lavoro al fine valutare parametri e criteri da utilizzare dal 1° gennaio 2027 per la rivalutazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali.

La norma prevede anche che il blocco della variazione dei requisiti per la pensione anticipata previsto dall'art. 15 comma 2 del decreto legge 4/2019 sia ridotto dal 2026 al 31 dicembre 2024.

Riteniamo sbagliato e molto grave escludere le parti sociali dalla Commissione che deve valutare i criteri utilizzati per la rivalutazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali.

Così come non è condivisibile, in questa fase di perdurante sofferenza sociale, anticipare la fine del blocco dell'adeguamento dell'aspettativa di vita sui requisiti della pensione anticipata ordinaria dal 2026 al 2024.

FISCO

Osserviamo innanzitutto che le misure di carattere fiscale sono contenute nel numero, poiché la revisione complessiva del sistema fiscale è affidata all'approvazione dei decreti legislativi; altro aspetto che rileviamo è quello della temporaneità di alcune delle norme inserite: pur comprendendo le ragioni di questa scelta, legate soprattutto alla scarsità di risorse disponibili, richiamiamo la necessità di dare stabilità agli interventi fiscali, limitando le misure a scadenza annuale.

Per completezza di valutazione rispetto alle norme fiscali e benché non sia di stretta pertinenza del provvedimento in esame, segnaliamo come l'ampliamento della no tax area per i lavoratori dipendenti a 8.500 € contenuto nel primo dei decreti legislativi attuativi della delega fiscale sia da valutare positivamente in quanto risponde alle attenzioni richieste dalla CISL.

ARTICOLO 6 - Misure fiscali per il welfare aziendale

E' una misura positiva che va nella direzione di sostenere i redditi dei lavoratori come chiesto dalla CISL sia per chi non ha carichi familiari sia per chi ha figli. Riteniamo opportuno equiparare la soglia di detassazione per tutte le diverse categorie di lavoratori senza introdurre differenziazioni rispetto alla condizione familiare e professionale. La nostra richiesta è di portare la soglia di detassazione per tutti i contribuenti a 2.000 euro, valutando la possibilità di rendere strutturale la misura e non limitarla al 2024 e introducendo un meccanismo "a franchigia". Vale a dire che in caso di importi superiori alla soglia detassata, il prelievo deve interessare solo la parte eccedente. Inoltre, nella prospettiva della partecipazione, il datore di lavoro deve coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori nelle scelte relative al welfare aziendale e non limitarsi solo alla mera informazione.

ARTICOLO 7 - Detassazione dei premi di risultato

La riduzione dell'imposta da applicare ai premi di risultato era già stata prevista nella scorsa legge di bilancio ed è valutata in modo positivo. Il grosso limite di questa norma rimane il fatto che non sia ancora applicabile ai dipendenti pubblici e questo rappresenta un grosso vulnus che deve essere superato. Va poi superato il limite la temporaneità della detassazione del premio di risultato per il solo 2024, che viene assoggettato ad una aliquota sostitutiva del 5%, e valutato il totale azzeramento della imposizione sui frutti della contrattazione di secondo livello.

A fronte della riduzione del canone Rai per il 2024 (**ARTICOLO 8**) invitiamo a considerare con grande attenzione e a sottoporre ad un ulteriore approfondimento tutte quelle norme che spostano l'onere sulla fiscalità generale con la necessità poi di trovare le necessarie coperture (o attraverso tagli di spesa o incremento di altre imposte).

Per quel che riguarda le misure in materia di imposte (**ARTICOLO 11**) osserviamo che l'incremento dell'Iva per il latte in polvere dei neonati e per l'igiene intima femminile – che valutiamo negativamente – evidenzia il limite degli interventi temporanei e le criticità che si manifestano quando c'è la necessità di rientrare nel regime ordinario per esigenze di bilancio, considerata anche l'impossibilità di poter annualmente rifinanziare tutti i provvedimenti a tempo.

E' da valutare positivamente la piena interconnessione tra banche dati (**ARTICOLO 17**) per contrastare l'evasione fiscale nel settore del lavoro domestico; contemporaneamente la stessa misura andrebbe estesa a tutti i contribuenti a partire dai lavoratori autonomi, che secondo i dati Mef sono quelli che realizzano la quota maggiore di evasione Irpef. Osserviamo inoltre che l'evasione Irpef – in cui rientra anche quella dei lavoratori domestici - è residuale rispetto alla dimensione del fenomeno in altre categorie.

L'incremento dell'imposizione fiscale sulle locazioni brevi dal secondo immobile (**ARTICOLO 18**), risponde in qualche misura all'idea CISL di inserire una progressività rispetto alla imposizione degli immobili. Contemporaneamente riteniamo che la loro tassazione sia da rivedere all'interno della cornice della riforma fiscale, con l'obiettivo di incentivare l'offerta di immobili in affitto, scongiurando microinterventi e privilegiando l'introduzione di norme stabili nel tempo.

Inoltre, a oltre dieci anni dalla sua introduzione, sarebbe opportuno approfondire l'applicazione della cedolare secca sulla base degli effettivi vantaggi in termini di recupero dell'evasione e di incremento del gettito.

La disposizione prevede anche che nel caso in cui un'immobile abbia beneficiato del Superbonus e venga rivenduto prima di cinque anni dalla fine dell'intervento, i costi dei lavori di riqualificazione energetica e sismica rientreranno nel calcolo della plusvalenza, che sarà tassata al 26%. Pur comprendendo la volontà del legislatore di impedire ai beneficiari del Superbonus di godere di un doppio o triplo vantaggio, quello della detrazione maggiorata sui lavori e poi quello della deducibilità dei costi dal calcolo della plusvalenza (oltre al prezzo di mercato più alto che presumibilmente il venditore spunterebbe grazie ai lavori effettuati), non si capisce perché la norma sia rivolta solo a chi usufruisce dello sconto in fattura o della cessione del credito e non anche a chi beneficia del Superbonus direttamente come detrazione sulle proprie imposte sul reddito, che gode dello stesso vantaggio.

La CISL propone la creazione di una banca dati per mappare gli immobili, limitare il numero di alloggi in locazione breve e destinare parte delle sanzioni pecuniarie alla riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico. Inoltre, si richiede il rifinanziamento del Fondo sostegno all'affitto e del Fondo morosità incolpevole, nonché la pianificazione di un piano nazionale di edilizia residenziale pubblica.

ARTICOLO 22 - Modifiche al decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231

Positiva per la CISL la creazione di una banca dati informatica centralizzata per prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Riteniamo tuttavia che occorrerà maggiore chiarezza sull'applicazione della norma che non dovrà lasciare margini a scelte di adesione ad organismi di autoregolamentazione.

ARTICOLO 23 - Misure di contrasto all'evasione e razionalizzazione delle procedure di compensazione dei crediti e di pignoramento dei rapporti finanziari

Le norme contenute nell'articolo rappresentano scelte che rispondono all'esigenza di implementare l'imposizione a carico di cittadini abbienti e di rafforzare l'esazione orientandola anche a una più decisa lotta all'evasione e all'elusione fiscale così come auspicato dalla CISL.

L'ARTICOLO 38 che stabilisce la parziale esclusione dei titoli di Stato ai fini del calcolo Isee deve essere valutato con grande attenzione perché se da una parte potrebbe incentivare l'acquisto di titoli di Stato, introduce una violazione del principio di equità poiché ai fini dell'Isee e quindi dell'accesso ai servizi, vengono trattati nello stesso modo coloro che non possiedono titoli e quelli che ne possiedono entro il tetto di 50mila euro. In questo modo si introduce una disparità di trattamento a favore di coloro che hanno un risparmio accantonato in titoli di Stato. Sugeriamo che sarebbe più opportuno agevolare fiscalmente l'acquisto dei titoli di Stato per sostenere il debito pubblico.

Anche per quel che riguarda la possibilità accordata ad incrementare l'imposta di soggiorno in occasione del Giubileo 2025 (**ARTICOLO 82**) riteniamo preferibile che questa sia rivista o modificata all'interno del quadro complessivo del fisco locale, valutando con attenzione la destinazione effettiva del gettito e i risultati ottenuti.

PUBBLICO IMPIEGO

ARTICOLO 10 - Rifinanziamento del fondo CCNL per il personale pubblico per il triennio 2022/2024

Si valutano positivamente le misure disposte nell'articolo che consentono un primo recupero della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici attraverso l'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale per un importo pari al 6,7% del suo valore e lo stanziamento di ulteriori 3 miliardi di euro per l'anno 2024 destinato ai rinnovi contrattuali del triennio 2022/2024.

Positiva anche la previsione, a decorrere dal 2025, dello stanziamento di risorse contrattuali pari a 5 miliardi di euro annui. Risorse significative, anche se non esaustive, che dovranno poter favorire l'avanzamento delle retribuzioni, fortemente erose dall'alta inflazione di questi anni e dai ritardi nella stipula dei rinnovi contrattuali

L'importante impegno di spesa previsto offre a nostro avviso anche un valido segnale a sostegno dello stanziamento delle risorse necessarie ai rinnovi contrattuali delle Amministrazioni "del perimetro non Stato" (Regioni, Enti Locali, Sanità, Università etc) considerato il rimando esplicito all'impegno nei rispettivi bilanci di competenza delle risorse necessarie, attuando il dettato dell'articolo 48 comma 2 del DLgs 165/2001.

Negativa, invece, la mancata previsione dell'estensione anche in favore dei pubblici dipendenti della detassazione dei premi di produttività di cui all'art. 7, che conferma quanto già disposto per i lavoratori dei settori privati. La disparità di trattamento tra lavoratori in materia di contrattazione integrativa continua ad essere incomprensibile e non più accettabile dal momento che nei fatti impedisce un miglioramento del potere d'acquisto e della qualità della vita dei dipendenti pubblici esclusi.

In quest'ottica è importante l'affidamento rispetto alla sperimentazione che il Ministero della Salute intende promuovere a favore dei dipendenti del SSN attraverso la defiscalizzazione dello straordinario e di progetti obiettivo legati all'abbattimento delle liste di attesa.

La CISL sollecita con forza l'eliminazione di ogni tetto di spesa per le Amministrazioni pubbliche a partire da quello relativo ai processi assunzionali fino a quello del salario accessorio. La grave carenza di personale, infatti, non può in alcun modo essere efficacemente combattuta da norme che di fatto condizionano qualsiasi iniziativa tesa a reperire risorse umane, limitando la necessaria e non rinviabile ripresa dell'azione pubblica, viatico unico ed imprescindibile per la più generale ripartenza del Paese e in particolare per il conseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

SANITÀ

ARTICOLO 41 - Rifinanziamento del servizio sanitario nazionale

ARTICOLO 48 – Finanziamento per aggiornamento dei LEA

ARTICOLO 50 – Ulteriori misure in materia di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza territoriale

Valutiamo positivamente l'incremento del Fondo sanitario nazionale di 3 mld per l'anno 2024; 4 mld per l'anno 2025 e 4,2 mld per l'anno 2026 che si aggiungono agli incrementi previsti e confermati dalle precedenti Leggi di Bilancio, e che risponde alle nostre richieste di aumento delle risorse necessarie a proseguire sul percorso di rilancio del SSN pubblico, garantendo l'avvio immediato dei rinnovi contrattuali 2022-2024 e il pieno riconoscimento dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Su questi ultimi apprezziamo la previsione dell'**art. 48** di vincolare una parte del finanziamento al loro aggiornamento, come giudichiamo positivamente l'incremento delle risorse per le assunzioni di personale, in deroga ai tetti di spesa, finalizzate al potenziamento dell'assistenza territoriale, obiettivo principale della Missione 6 C1 del PNRR.

Le risorse complessive non sono però ancora sufficienti a recuperare i tagli pregressi; per questo continuiamo a sostenere la necessità di continuare a lavorare per incrementare ulteriormente il FSN, anche attraverso un'auspicata rivalutazione dell'utilizzo delle risorse del MES.

ARTICOLO 42 - Incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive per il personale medico e per il personale sanitario del comparto sanità operante nelle Aziende e negli Enti del SSN

Resta dirimente il problema della carenza di organico e della fuga del personale dal Ssn, tema per il quale occorre superare definitivamente il limite al tetto di spesa per le assunzioni di personale, al fine di garantire la piena erogazione dei LEA e ridurre le liste di attesa.

Pur valutando positivamente l'estensione al 31 dicembre 2026 dell'utilizzo delle prestazioni aggiuntive da parte del personale medico e del personale sanitario del comparto per ridurre le liste di attesa, non è più rinviabile la modifica della tassazione sui premi di produttività in analogia con il settore privato.

Per questo l'annunciata sperimentazione, a partire dalla sanità deve concretizzarsi già nei prossimi provvedimenti collegati alla Legge di Bilancio

ARTICOLO 45 - Misure per l'abbattimento delle liste d'attesa**ARTICOLO 46 - Aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati**

Altro aspetto su cui riteniamo necessario porre l'attenzione riguarda l'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati e il loro utilizzo per il recupero delle liste d'attesa. Pur comprendendo le motivazioni a base della norma, quali la necessità di garanzia dei LEA, riteniamo prioritario intervenire a favore delle prestazioni erogate dal sistema sanitario pubblico.

Resta ferma l'esigenza che l'incremento previsto dall'**art. 46** a favore delle strutture private accreditate consenta l'immediato rinnovo dei Ccnl del personale che opera nella sanità privata con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in analogia con quanto avvenuto nel 2020 a fronte delle maggiori risorse erogate per il tramite dell'art. 45 D.l. 124/2019.

ARTICOLO 47 - Proroga del finanziamento delle quote premiali in sanità

Sulla proroga della premialità legata alle forme di aggregazione per l'acquisto di beni e servizi, pur condividendo la necessità di proseguire su percorsi di ottimizzazione dei costi, va sottolineato come occorra attivare un sistema di verifica maggiore rispetto alla qualità dei beni e servizi acquistati, anche verificando tempestivamente con i professionisti la qualità dei presidi, e che le gare non siano fatte al massimo ribasso, condizione che determina ripercussioni negative sia sulla sicurezza che sul salario dei lavoratori.

ARTICOLO 49 (comma da 1 a 3) - Disposizioni in materia di lavoratori frontalieri, contributo al Servizio sanitario nazionale e osservanza degli obblighi anagrafici

La previsione riguardante il contributo al SSN da parte dei residenti che lavorano e soggiornano in Svizzera e per i frontalieri di cui all'art. 9, comma 1, dell'Accordo fra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera aprono ulteriori problemi fra i quali:

- l'impossibilità di modificare il diritto di opzione già esercitato dai "vecchi frontalieri" al momento dell'assunzione;
- va specificato cosa accade ai "vecchi frontalieri" che hanno già un'assicurazione privata sostitutiva del SSN italiano, così come a coloro che pagano già l'assicurazione volontaria al SSN;
- la richiesta di un contributo aggiuntivo per il SSN in base al numero di familiari a carico sembrerebbe anticostituzionale;
- va chiarito cosa avviene per i "vecchi frontalieri" che hanno già un reddito tassabile ai fini Irpef quali professionisti con doppio lavoro, stagionali, etc.

Ci preme poi evidenziare come la declinazione del personale destinatario di una quota aggiuntiva di trattamento accessorio non ricomprenda tutto il personale sanitario e socio sanitario che opera nelle aree di confine e soggetto anch'esso ad una forte mobilità con le nazioni vicine.

Si chiede conseguentemente la modifica, al comma 2 dell'art. 49, del personale interessato, includendo anche tutto il personale sanitario e socio sanitario del comparto, oggi non ricompreso nella norma.

Il Decreto con cui saranno definiti i criteri per l'assegnazione delle quote premiali a favore del personale sanitario deve essere oggetto di preventiva concertazione con le categorie titolari del rinnovo dei rispettivi Ccnl.

Quanto al comma 4, esprimiamo preoccupazione per gli aumenti delle tariffe di iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale per alcune categorie di stranieri, ritenendo che possa comportare difficoltà economiche e limitare l'accesso alle cure mediche, contro il principio costituzionale di universalità dell'assistenza sanitaria.

SOCIALE

ARTICOLO 39 - Misure in materia sociale

Positiva la previsione del comma 4, che prevede un finanziamento di 1.250.000 euro annui per potenziare il Dipartimento per le politiche della famiglia nelle attività di attuazione, monitoraggio e analisi degli interventi a sostegno della famiglia e della genitorialità.

ARTICOLO 84 - Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi

La CISL approva l'istituzione del Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi a partire dal 2025 scorporando dal Fondo di solidarietà comunale la quota vincolata al finanziamento dei livelli essenziali dei servizi sociali dei Comuni, apprezzando la chiara volontà di investire per fornire un supporto strutturato e sinergico alle donne, alle coppie e alle famiglie ed affrontare questioni come la natalità, l'occupazione femminile e il sostegno ai carichi di cura, ma chiede che nel settore si faccia un salto di qualità per attenzione e investimenti in modo da poter invertire le attuali tendenze demografiche negative.

Si chiede, tuttavia, un incremento delle risorse assegnate alla funzione asilo nido in vista dell'aumento considerevole dei posti che si avrà in seguito al raggiungimento del target del PNRR nel 2026. Bene il Commissariamento nel caso di inadempienza del Comune nel raggiungimento degli obiettivi di servizi assegnati. Riteniamo però che debba essere fatta un'attenta valutazione sulla domanda potenziale e non su quella effettiva e scongiurare la riassegnazione al Fondo delle risorse destinate agli asili nido. Le ricerche dimostrano infatti che servono misure per stimolare la domanda soprattutto in quei territori dove c'è un'alta disoccupazione femminile e dove il disagio sociale ed economico non fa comprendere

appieno alle famiglie l'importanza di un ingresso precoce nei percorsi di istruzione da parte dei bambini per la loro crescita emotiva, cognitiva e relazionale nonché per un maggior successo formativo nel successivo percorso scolastico.

Nella Legge di Bilancio si ritrova e si apprezza il sostegno economico attraverso il buono "asilo nido" limitato al secondo figlio (**ARTICOLO 35**) e la decontribuzione integrale per le lavoratrici limitata al lavoro subordinato a tempo indeterminato e alle madri di 3 o più figli (**ARTICOLO 37**), la maggiorazione dell'indennità relativa al congedo parentale per un mese aggiuntivo limitato ai figli con meno di 6 anni (**ARTICOLO 36**).

Per affrontare il *child penalty gap* sarà inoltre necessario investire nella diffusione territoriale e la qualificazione dei servizi educativi, sociali e socioassistenziali, con particolare riferimento al Sud del Paese, e un potenziamento dei congedi parentali, con riferimento all'età del figlio che va innalzata sino ai 16 anni e un aumento dell'indennità all'80% nei mesi iniziali per tutti i genitori. Si evidenzia anche l'importanza di consolidare il congedo di paternità e di garantire l'accesso a tutte le tipologie di congedo parentale senza restrizioni legate allo status lavorativo, nonché la necessità di prevedere incentivi specifici per la contrattazione collettiva.

La decontribuzione è un importante strumento per sostenere le madri che lavorano, fornendo un supporto economico indiretto alle famiglie e promuovendo la permanenza nel mondo del lavoro. Inoltre la decontribuzione dovrebbe essere estesa anche ad altre forme di lavoro, oltre al contratto a tempo indeterminato.

ARTICOLO 40 - Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità

La creazione di un Fondo Unico consente opportunamente di promuovere politiche integrate e strategie coordinate, ma va rilevato che la dotazione (232 milioni di euro a partire dal 2024) risulta di almeno 50 milioni inferiore rispetto alla sommatoria degli stanziamenti relativi ai Fondi assorbiti, e che non vengono riversati qui neanche i 350 milioni stanziati nel 2023 e non spesi del "Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità" relativo all'attuazione della Legge Delega (nel quale si prevedono stanziamenti aggiuntivi annuali di 85 milioni, ma solo a partire dal 2026). Bisogna garantire che i 400 milioni restino al mondo delle disabilità e siano utilizzati già dal 2024 per definire un finanziamento nazionale stabile finalizzato agli accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, definiti nell'alveo della contrattazione collettiva.

Si segnala che nel DDL non sono presenti investimenti a sostegno della Legge delega 33/2023 per le politiche in favore degli anziani e non autosufficienti, indispensabili a finanziare i decreti attuativi, da emanare entro gennaio 2024, e garantire attraverso un piano di stanziamenti pluriennali l'effettività del processo di riforma. Le risorse già assegnate, pari a 913 milioni, vanno incrementate.

IMMIGRAZIONE

ARTICOLO 66, comma 1 - Misure in materia di immigrazione

La CISL accoglie positivamente le risorse aggiuntive per l'accoglienza dei migranti, finalizzate al sostegno dei minori non accompagnati e indirizzate ai Comuni interessati, per i quali chiediamo di non disperdere l'esperienza degli stessi nel Sistema di Accoglienza e Integrazione, il SAI, per richiedenti protezione internazionale, donne e minori stranieri non accompagnati. All'accoglienza deve seguire un accompagnamento verso l'integrazione. Pertanto, evidenziamo la necessità di favorire l'autonomia individuale dei migranti, attraverso l'assistenza sanitaria, l'insegnamento della lingua italiana e l'inserimento lavorativo.

ENTI TERRITORIALI

ARTICOLO 77 - Ripiano disavanzo

Si valuta positivamente la previsione del contributo di 20 milioni annui in favore delle Regioni che presentano un disavanzo di amministrazione, in quanto si tratta di un concreto aiuto agli enti in difficoltà finanziarie, per i quali l'autonomia impositiva e finanziaria previste dal federalismo fiscale sono un obiettivo ancora distante da raggiungere, in considerazione della complessità del processo di riforma, nonché della definizione dei LEP, fattore prioritario.

Ci preoccupa invece che, a fronte dell'erogazione del contributo previsto per il ripiano dei disavanzi, le Regioni debbano impegnarsi ad assicurare risorse da garantire anche attraverso un incremento dell'addizionale regionale all'Irpef, da stabilire tramite legge regionale, in deroga al limite previsto dalla legislazione vigente. Ciò determinerà un incremento della pressione fiscale, soprattutto sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni.

Desta inoltre preoccupazione il fatto che per l'erogazione dei contributi per il ripiano dei disavanzi di amministrazione vengano individuati interventi che coinvolgono direttamente il personale, sia di livello dirigenziale che di comparto.

Si esprime critica nei confronti delle restrizioni in materia di personale previste nel comma 4 lettera e) dal momento che è oramai acclarata la situazione di grave difficoltà che le Regioni (al pari degli altri enti territoriali) si trovano a fronteggiare viste le carenze strutturali di personale, dirigenziale e non. Va ricordato che uno dei motivi dei ritardi nell'attuazione del PNRR è stato individuato anche nella carenza di personale, e non solo nella mancanza di specifiche competenze.

Analogamente, il contenimento della spesa per il personale, realizzato anche attraverso la rimodulazione delle risorse destinate al trattamento accessorio, penalizza ulteriormente i lavoratori

che, per i suddetti motivi, si trovano spesso a dover svolgere attività ulteriori rispetto alle proprie mansioni, senza la possibilità di vedersi riconosciuti incrementi economici.

Tutto questo finisce per non favorire l'attrattività all'ingresso e alla permanenza presso questi enti, con la conseguenza di non risolvere, ma anzi di perpetuare ritardi e difficoltà, nell'erogazione dei servizi.

ARTICOLO 78 - Risorse per investimenti Regioni a statuto ordinario

Positivi i contributi (50 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028) in favore delle Regioni finalizzati a favorire gli investimenti, prevalentemente destinati alle opere pubbliche fondamentali per la ripresa, lo sviluppo economico e l'incremento dell'occupazione nei territori.

Apprezzabile anche la previsione di una tempistica precisa per la realizzazione degli interventi, pena la revoca delle somme stanziare, per garantire la effettiva realizzazione degli stessi.

ARTICOLO 79 - Patti con i Comuni

La disposizione è condivisibile, in quanto il fondo previsto di 50 milioni per gli anni dal 2024 al 2033 da ripartire tra i Comuni che sottoscrivono gli accordi previsti dalla normativa vigente (DL 50/ 2022) al fine di favorire il riequilibrio finanziario e strutturale rappresenta un importante incentivo per ripianare le situazioni di dissesto.

ARTICOLO 80 - Sostegno finanziario per enti al termine della procedura di dissesto finanziario

Bene il contributo di 10 mln per ciascuno degli anni dal 2024 al 2038 in favore dei Comuni capoluogo di città metropolitana, realtà di dimensioni territoriali e demografiche rilevanti, che alla data del 31 dicembre 2023 terminano il periodo di risanamento quinquennale.

Desta invece preoccupazione la facoltà riconosciuta agli stessi Comuni capoluogo di città metropolitana di istituire un incremento dell'addizionale comunale all' Irpef in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente (comunque non superiore a 0,4 punti percentuali) e un addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero non superiore a 3 euro per passeggero, in quanto si tratta comunque di incrementi della pressione fiscale.

ARTICOLO 81 - Contributi progettazione enti locali

Si valuta positivamente la disposizione in quanto i contributi per la progettazione (300 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, e 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2031) sono

fondamentali per realizzare opere infrastrutturali, anche di dimensioni medio piccole, importanti per lo sviluppo economico, la crescita e l'occupazione dei territori coinvolti.

ARTICOLO 85 - Misure in favore di piccoli Comuni, aree interne e aree territoriali svantaggiate

Importante la specifica attenzione che viene rivolta alle realtà comunali di piccole dimensioni (fondo di 30 mln per il 2024) e che si trovano in condizioni di svantaggio (incremento dello specifico fondo di 10 milioni per ciascuno anno dal 2024 al 2026), in considerazione della notevole frammentazione territoriale e demografica che il livello comunale presenta nel nostro Paese, causa di oggettivo impedimento per le amministrazioni per l'erogazione dei servizi pubblici alla cittadinanza.

Si tratta di una corretta applicazione del 5° comma dell'articolo 119 della Costituzione, relativo al federalismo fiscale, che prevede risorse aggiuntive ed interventi speciali per i territori svantaggiati da parte dello Stato.

ARTICOLO 88 – Misure in materia di revisione della spesa

Anche se dal contributo alla finanza pubblica dovuto dalle Regioni (350 mln per ciascun anno dal 2024 al 2028 per un totale 1,75 mld) sono escluse la spesa sociale e la sanità e dagli enti locali (250 mln per ciascun anno dal 2024 al 2028 per un totale 1,25 mld) rimane fuori la spesa sociale e sono esonerati gli enti in dissesto finanziario o in procedura di riequilibrio, per la CISL i tagli, molto onerosi, non devono compromettere l'erogazione degli altri servizi pubblici.

ISTRUZIONE E RICERCA

ARTICOLO 35 - Incremento della misura di supporto per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido

Siamo favorevoli all'intervento che porta il bonus asili nido per il figlio nato dal primo gennaio 2024 a 3.600 euro nelle famiglie con un ISEE fino a 40 mila euro e con un figlio minore di dieci anni, anche se riteniamo che la misura dovrebbe comprendere anche i figli che compiono un anno nel 2024 e che quindi è più probabile vengano iscritti al nido piuttosto dei neonati, coperti per i primi mesi di vita dalla maternità obbligatoria e dai congedi parentali.

ARTICOLO 60 - Enti di ricerca non vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca

Siamo soddisfatti di questa disposizione che dispone l'istituzione di un Fondo con la dotazione di 35,32 milioni di euro annui, stanziando risorse per la valorizzazione anche del personale degli Enti di Ricerca non vigilati dal Mur, disposizione che la CISL chiede da tempo e che finalmente è stata inserita in Finanziaria.

ARTICOLO 61 - Borse di studio per l'Erasmus italiano

Condividiamo la misura che istituisce il Fondo per l'Erasmus italiano, con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 7 milioni di euro per l'anno 2025, favorendo la mobilità e lo scambio di studenti tra le università italiane ed il riconoscimento dei crediti acquisiti. Analoga misura potrebbe essere prevista per gli studenti e studentesse degli ITS Academy per lo scambio tra corsi anche di diverse aree tecnologiche e per lo scambio tra Its e Università.

Relativamente al settore scolastico riteniamo importante possa essere ricompreso all'interno del DDL: il rifinanziamento del Fondo per la valorizzazione del personale docente previsto dalla legge di bilancio 2022 necessario per riallineare le retribuzioni del personale anche in relazione al confronto con gli altri comparti pubblici; l'intervento sulla riduzione del numero degli alunni per classe, misura fondamentale per il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico; l'intervento in tema di reclutamento attraverso la messa a regime di misure finora occasionali per coprire i posti vacanti attraverso le assunzioni dalle graduatorie dei lavoratori precari; un piano straordinario di assunzioni del personale scolastico e del personale educativo dei convitti considerata la presenza di indici di precariato non più sostenibili; l'integrazione del Fondo di finanziamento ordinario di 53 milioni a partire dal 2024 per la valorizzazione del personale e della dirigenza del comparto Università.

IMPRESE

Per quanto riguarda le Imprese, gli interventi previsti direttamente nel DDL in oggetto sono:

- **All'art.11** è previsto il rinvio al 1° luglio 2024 l'entrata in vigore della plastic e sugar tax. La prima colpisce i manufatti di plastica a singolo impiego, la seconda è sul consumo delle bevande analcoliche zuccherate rispetto alle quali rimangono le perplessità sulla loro utilità effettivamente green;
- **All'art.24** bene che si preveda l'obbligo per le imprese di stipulare, entro fine 2024, polizze catastrofali con sanzioni importanti conseguenti. A garanzia delle compagnie è anche previsto l'intervento di SACE spa;
- Confermata l'entrata in vigore della global minimum tax, istituita in virtù della direttiva UE 2022/2053, che prevede una tassazione a carico dei gruppi multinazionali con un fatturato annuo superiore ai 750 miliardi di euro pari al 15% del fatturato stesso;

- Previste misure a favore del credito alle imprese che esportano (**art.51**), con il rifinanziamento degli interventi già previsti;
- Confermata la citata copertura del credito d'imposta per la Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno (**art.52**);
- Viene introdotto uno specifico regime di aiuti alle aziende ortofrutticole (**art.53**), istituendo un sistema di prestiti cambiari, erogati in tempi rapidi e rimborsati attraverso delle cambiali da pagare mensilmente, per sostenere, tra gli altri, il settore degli agrumi dal malsecco. I prestiti a tasso agevolato potranno avere un importo massimo di 30.000 euro e sino al 50% dell'ammontare dei ricavi registrati dall'azienda nel 2022;
- **All'art. 54** viene previsto il rifinanziamento dei contratti di sviluppo per la realizzazione di progetti strategici di investimento industriale, il rifinanziamento della "Nuova Sabatini", uno stanziamento finalizzato a incrementare la dotazione del «Fondo per la crescita sostenibile», destinato, al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo.

Interessante (e condivisibile) la previsione secondo cui il Mimit potrà impartire direttive specifiche sull'uso delle risorse sui contratti di sviluppo, in linea con la richiesta della CISL al Governo di dotarsi di indirizzi di politica industriale, che per noi deve passare attraverso la definizione di uno specifico patto con il coinvolgimento delle parti sociali. Condivisibili anche gli altri interventi presenti nell'articolo a sostegno della PMI e della transizione ecologica.

- **L'art. 55** contiene il piano che riforma la gestione delle garanzie pubbliche gestito da SACE s.p.a. con l'obiettivo di indirizzare lo strumento su investimenti anche sociali che garantiscano un alto valore aggiunto come quelli nelle infrastrutture strategiche e per la transizione tecnologica, verde e digitale delle imprese al fine di coinvolgere gli investitori privati.

Anche in questo caso, va previsto il confronto con le parti sociali relativamente agli specifici indirizzi che SACE s.p.a. dovrà perseguire nella concessione delle garanzie.

- **L'articolo 57** norma la proroga a tutto il 2024 del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, istituito per supportare la realizzazione delle infrastrutture (comprese quelle definite dal PNRR) a fronte dell'incremento del costo dei materiali;
- **L'articolo 58** prevede la possibilità da parte del MEF di accendere mutui con istituzioni finanziarie internazionali (es. Banca Mondiale, FMI) finalizzati al finanziamento di infrastrutture di grande rilevanza (es. Ponte sullo stretto);
- **L'art.59** definirà la possibilità di destinare parte delle risorse INAIL alla realizzazione e all'acquisto di immobili del sistema sanitario. La previsione non sembra coerente con la richiesta della CISL che le risorse dell'INAIL vengano, piuttosto, destinate al miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

- Misure a sostegno dell'innovazione digitale dell'editoria e dell'informazione saranno previste dall'**art.62** del provvedimento, prevedendo la riforma dei criteri di erogazione degli aiuti a un settore in crisi strutturale da parte del Fondo per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria. Tra le misure indicate vi è il sostegno all'assunzione di professionisti nel campo dell'editoria digitale e del contrasto alle fake news under35. Viene confermato e rifinanziato per 120 milioni di euro per il 2024 e 2025 il credito d'imposta in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici. È, altresì, previsto un contributo (pari al 90% della spesa) per le scuole che, a partire dall'anno scolastico 2024-25, acquisteranno abbonamenti a quotidiani e riviste.
- Infine, pare interessante la misura contenuta nel primo schema di decreto legislativo attuativo della delega fiscale, che introduce all'articolo 5 un regime di favore per il trasferimento in Italia di attività economiche rappresentato da una non imponibilità del reddito nella misura del 50% relativamente ai redditi che derivano da attività di impresa e dall'esercizio di arti o professionali. Sono, naturalmente, previste specifiche regole di decadenza, anche relativamente alle annualità pregresse, ove l'impresa non mantenga gli stabilimenti per almeno i cinque anni successivi al rientro in Italia.

Le misure sono condivisibili e in sostanziale continuità con quelle già definite dai Governi precedenti. In particolare: gli incentivi per chi riporta attività produttive in Italia (*reshoring*), che beneficerà di un dimezzamento dell'imponibile Ires o Irpef per 6 anni, che rafforzano le misure antidelocalizzazione già previste dai precedenti esecutivi; il rifinanziamento della Nuova Sabatini, sia per dare continuità alla misura nell'anno in corso (2023), che per il 2024, anche se si rilevano le limitate risorse messe a disposizione; la conferma e la riforma delle garanzie Sace contro i rischi legati al commercio internazionale e con un focus sull'ambiente; il credito d'imposta previsto per le imprese operanti nella ZES unica del Sud.

È rilevante però che nessuno dei provvedimenti varati al momento abbia dato seguito all'impegno assunto dal Governo di varare un nuovo pacchetto dei crediti di impresa 5.0, stanziando a tal fine 4 miliardi di euro con risorse del PNRR, che era stato promesso con effetto retroattivo, comprendendo gli investimenti anche degli ultimi mesi del 2023.

MEZZOGIORNO

ARTICOLO 52 - Modifica copertura credito d'imposta Zes unica del Mezzogiorno

La novità della predetta disposizione rispetto all'articolo 16 del DL 124/2023 (decreto Sud), consiste nel riconoscimento del credito di imposta nel limite di spesa complessivo di 1.800 milioni di euro per l'anno 2024. Le modalità di accesso al beneficio, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli saranno definiti con successivo Decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Nell'articolazione originaria del decreto Sud, il credito di imposta veniva riconosciuto a valere sulle risorse europee e nazionali della politica di coesione, sulla base di una ricognizione effettuata dal Dipartimento per le politiche di coesione. Preoccupa che nella nuova previsione, invece, non venga specificata la fonte di finanziamento del credito di imposta.

La CISL ha sempre sostenuto l'urgenza di rendere effettive e pienamente operative le Zes, tuttavia il percorso di attivazione, come purtroppo molto spesso avviene, ha presentato le solite lentezze attuative, sia dal punto di vista legislativo che, ed ancor di più, dal punto di vista operativo.

Riteniamo che l'istituzione della Zes unica Sud possa costituire una duplice opportunità in quanto, per effetto dei vantaggi offerti in termini di semplificazioni, autorizzazioni, incentivi e infrastrutturazioni, potrebbe realizzarsi sia un potenziamento – anche attraverso migliori collegamenti - delle attività economiche esistenti, ma anche la possibilità di maggiore attrazione di investimenti, con ricadute positive non solo per i territori coinvolti, ma per tutto il Paese. Il credito di imposta di 1.800 milioni previsto a copertura di questo nuovo strumento per il 2024 è positivo, ma per fare una valutazione completa è necessario che vengano specificati prima possibile i profili operativi e finanziari della norma, allo scopo di evitare problematicità sulla sua reale agibilità.

Stante il limite massimo per ciascun progetto di investimento di 100 milioni e non essendo agevolabili progetti di importo inferiore a 200.000 euro (sebbene sia cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio), riteniamo che un tale investimento debba avere come priorità investimenti di filiera, per non lasciare indietro quel tessuto produttivo rappresentato anche dalle piccole e micro imprese.

ARTICOLO 63 - Agenda SUD

Positivo lo stanziamento delle risorse necessarie ad attuare le misure dell'Agenda Sud previste dall'articolo 10 del DL 15 settembre 2023 n.123 (c.d. Decreto Caivano) dirette a colmare i divari territoriali sui livelli di competenze e dispersione scolastica nelle Regioni del Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. È necessario però che i contratti per il personale Ata siano prorogati fino alla fine delle lezioni e non al 15 aprile 2024. Inoltre le risorse stanziati per la valorizzazione dei docenti tutor, orientamento coordinamento e sostegno sono insufficienti, il nuovo finanziamento copre solo un terzo dei 150 milioni stanziati per l'annualità 2023/2024 con la conseguenza che la restante parte la dovrà trovare il ministero tagliando su altre attività.

ENERGIA

ARTICOLO 4 - Contributo straordinario per il primo trimestre 2024 ai titolari di bonus sociale elettrico

Bene la proroga anche per il primo trimestre 2024 del bonus sociale elettrico anche se con risorse limitate e a scadenza senza impegni per i successivi trimestri dell'anno; tuttavia non è fatto nessun riferimento alla proroga inerente il mercato tutelato in scadenza nel prossimo mese di aprile.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

All'art. 59 si definisce la possibilità di destinare parte delle risorse INAIL alla realizzazione e all'acquisto di immobili del sistema sanitario.

La previsione non sembra coerente con la richiesta della CISL che ritiene che tutte le risorse dell'INAIL, in particolare quelle previste dall'avanzo annuale, vengano destinate a misure volte al miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e a interventi conseguenti per le persone e loro familiari.

INFRASTRUTTURE

ARTICOLO 56 - Rifinanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture, nonché disposizioni in materia di commissari straordinari

Positivo il finanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina, per il quale è previsto uno stanziamento di 11,630 miliardi di euro, con previsioni di spese specifiche per gli anni successivi e di 780 milioni di euro per il 2024. Si auspica che si arrivi in tempi brevi alla realizzazione del progetto esecutivo. Occorre tuttavia chiarire se i finanziamenti previsti sarebbero garantiti anche nel caso in cui il Ministero delle Infrastrutture al 30 giugno di ogni anno non individuasse "ulteriori fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico dello Stato" e se le dotazioni che il Mit deve mettere a disposizione al fine di "ridurre l'onere a carico dello Stato" incideranno sulla realizzazione e manutenzione delle opere presenti e già in corso di realizzazione.

Positivi gli interventi previsti, quali la Metropolitana M4 e M5 di Milano, l'impianto funiviario di Savona, il Nuovo Campus dell'Università di Milano, il Progetto bandiera Ospedale Erzelli di Genova, la ristrutturazione del sistema delle emergenze e del servizio sanitario nel Lazio, gli interventi per i Giochi del Mediterraneo 2026 di Taranto, gli interventi sulla linea ferroviaria adriatica con caratteristiche di alta velocità e alta capacità.

Tuttavia si segnala l'eccessivo ricorso alla nomina di Commissari e Sub Commissari Straordinari senza ricorrere alle procedure ordinarie e senza fare un serio programma di qualificazione delle Stazioni Appaltanti.

L'alleggerimento della norma sulla variante in corso d'opera nel nuovo Codice degli Appalti solleva preoccupazioni riguardo alla trasparenza e alla inevitabile revisione dei costi e di contenziosi

ARTICOLO 57 – Rifinanziamento del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche

ARTICOLO 59 – Investimenti Inail in edilizia sanitaria

ARTICOLO 64 – Misure in materia di beni culturali

ARTICOLO 71 – Programma mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici

Positiva la disposizione di rifinanziamento del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche per consentire alle stazioni appaltanti di accedere alle risorse in caso di insufficienza di risorse proprie.

Condivisibili i finanziamenti riguardanti l'investimento in edilizia sanitaria, la tutela dei beni culturali, la mitigazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e la prosecuzione delle attività amministrative per la ricostruzione (in particolare l'incremento della spesa per il personale impiegato negli uffici per la ricostruzione) nonché l'aumento della dotazione finanziaria per il 2024 e la destinazione di fondi per la realizzazione di scavi archeologici.

ARTICOLO 72 - Misure per garantire la prosecuzione delle attività amministrative delle strutture commissariali e degli uffici speciali per la ricostruzione

Si pone il problema della formazione del personale degli Uffici Speciali per la Ricostruzione, in quanto spesso la non conoscenza della normativa di riferimento può causare ulteriori ritardi nei processi di ricostruzione. Casa Italia dovrebbe essere la struttura che agisce nelle ricostruzioni post sisma e post calamità, senza derogare il compito a Stazioni Appaltanti "d'ufficio" prive di qualificazione, rischiando così di ricorrere a contenziosi o di rallentare i lavori.

ARTICOLO 73 - Credito di imposta e finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023

Positivo che gli stanziamenti per la ricostruzione vengano erogati direttamente dal Commissario straordinario, ma consideriamo insufficiente lo stanziamento complessivo di 50 milioni di euro l'anno per 25 anni (a decorrere dal 2024).

In ogni caso, bisognerà operare un coordinamento con la proposta di riallocazione delle risorse PNRR a favore di un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione dei territori in Emilia Romagna, ad oggi, ancora in fase di approvazione da parte della Commissione Europea.

Ribadiamo che le misure in materia di tutela del territorio dovrebbero essere finalizzate ad attività di prevenzione e di messa in sicurezza del Paese dal rischio idrogeologico e non destinate a far fronte a stati di emergenza che, in mancanza di una pianificazione strategica a lungo periodo, stanno diventando ordinari e quotidiani.

Infine, contestualmente alle risorse per la ricostruzione, riteniamo urgente l'adozione della legge sul consumo di suolo in quanto, in assenza di una regolamentazione nazionale della materia, la cementificazione del nostro territorio (che ha raggiunto nell'ultimo anno il valore più elevato degli ultimi 11 anni) impatta oltre che sul cambiamento climatico, anche sull'esposizione di popolazione e attività produttive al rischio idrogeologico e su una costante diminuzione della disponibilità di aree agricole.

AGROALIMENTARE, ZOOTECNIA E PESCA

ARTICOLO 74 - Titolo XI - Misure in materia di calamità naturali ed emergenze

La CISL apprezza l'istituzione del fondo presso il Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, con una dotazione di 90 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026 per gestire le emergenze generate da eventi non prevedibili, con l'obiettivo di intervenire in situazioni di crisi di mercato nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca.

Tale stanziamento potrebbe avere importanti ricadute sui lavoratori in termini di tutela del posto di lavoro e delle condizioni di sicurezza, per questo sarebbe auspicabile partecipare con i propri rappresentanti del settore ai tavoli dove verranno definite le condizioni di crisi e i relativi beneficiari e, quindi, decisi criteri e modalità di erogazione delle risorse, per illustrare proposte che non siano soltanto di carattere rivendicativo, ma pensate nell'interesse generale di settori primari dell'economia italiana e per il bene comune dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti.

POLITICHE DI GENERE

Ad integrazione delle valutazioni sulle misure citate nel testo, si evidenzia e apprezza il potenziamento del Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza previsto dall'**articolo 39** nella misura di 6 milioni di euro a decorrere dal 2024.